

# Consorte e Sacchetti ecco le operazioni realizzate in Borsa

Transazioni per un valore di 300 milioni  
L'ex presidente presenta una «memoria»

■ di Susanna Ripamonti / Milano

**I CONTI DI CONSORTE** La scorsa settimana i legali dell'ex numero uno di Unipol Giovanni Consorte, hanno depositato presso la procura di Milano una memoria difensiva, per ricostruire l'effervescente attività borsistica del manager e del suo vice, Ivano

Sacchetti. Adesso si attende la seconda puntata, che dovrebbe completare il quadro, ma nel frattempo, *l'Espresso* che sarà domani in edicola ha ricostruito buona parte di questi movimenti, che sono oggetto delle indagini milanesi. Le contestazioni dei magistrati riguardano principalmente il conto corrente numero 1039/38 intestato a Consorte e il suo gemello, numero 1038/37 di Sacchetti, depositati non in paradisi fiscali off shore, ma nel porto sicuro della Popolare di Lodi, la banca dell'amico Gianpiero Fiorani. A conti chiusi, le carambole finanziarie di questi 15 mesi di finanza no limits fruttano ai due cooperatori anomali, circa 5 milioni di euro ciascuno, a fronte di una movimentazione di quasi 300 milioni di euro. Come si spiega questa girandola d'affari e soprattutto chi la finanzia?

Tutto inizia nell'autunno del 2001 quando vengono aperti i due conti lodigiani. All'epoca si è appena concluso l'acquisto di Telecom Italia da parte della cordata guidata da Marco Tronchetti Provera. I venditori sono il bresciano Enrico Gnutti e Roberto Colaninno, alleati con Unipol. Consorte ebbe un ruolo decisivo nella conclusione dell'affare e per questo, ha sempre sostenuto, Gnutti gli riconobbe un premio di circa 50 milioni da spartire con Sacchetti: soldi che secondo la ricostruzione fornita dai loro avvocati, si troverebbero ancora nella disponibilità dei due manager. In altre parole, non sarebbero stati spartiti con nessun altro né sarebbero serviti a finanziare eventuali alleati politici compiacenti.

**Le contestazioni riguardano due conti correnti aperti presso la Popolare di Lodi**

La seconda parte della memoria difensiva di cui si attende il deposito riguarderebbe appunto il percorso di partenza e arrivo di questi quattrini. È con questi soldi che i due manager hanno finanziato le loro speculazioni in borsa? Sicuramente hanno potuto beneficiare anche di generosi prestiti da parte di Fiorani, prontamente restituiti dopo aver incassato le plusvalenze derivate dagli investimenti fatti, guarda caso sempre vincenti e sempre abbondantemente remunerativi. E veniamo ai movimenti sui due conti correnti presso la popolare di Lodi. Si comincia da un primo versamento, datato 20 novembre 2001, eguale al millesimo su entrambi i conti: 5 miliardi del vecchio conio, subito investito in buona parte in titoli. A gennaio 2002 altre operazioni parallele: acquisti per 10,9 milioni, vendite per 11,1 con un incasso di quasi 200 mila euro ciascuno rastrellati in tre settimane. Il botto arriva in aprile quando i due conti registrano acquisti azionari per oltre 85 milioni di euro complessivi. E i profitti superano i 2 milioni. A maggio si replica. Il volume com-

**Un giro di investimenti e di plusvalenze di cui ha beneficiato anche il suo vice Ivano Sacchetti**



Giovanni Consorte, ex presidente e amministratore delegato di Unipol. Foto Ansa

plessivo delle compravendite azionarie sfiora i 60 milioni ma questa volta Sacchetti incassa quasi 10 milioni mentre il suo socio deve accontentarsi di circa 2 milioni. Si prende la rivincita a febbraio dell'anno successivo, quando i documenti bancari registrano movimenti per un centinaio di milioni in totale e questa volta gli incassi maggiori finiscono sul conto di Consorte. È chiaro che gli investigatori facciano fatica a credere che tutti questi investimenti fortunati siano solo frutto di uno straordinario talento finanziario, soprattutto se si considera che Fiorani è in galera per le linee di credito privilegiate aperte a vantaggio di amici e alleati politici potenti e per i suggerimenti mirati che hanno garantito ai suoi complici consistenti guadagni nel trading borsistico, equamente divisi con i suggeritori.

Agli atti dell'inchiesta risulta che nelle prime settimane del 2005 Consorte e Sacchetti, con la supervisione della Popolare di Lodi, hanno beneficiato di operazioni finanziarie in strumenti derivati per circa 1,6 milioni di euro ciascuno. Si trattava di investimenti a colpo sicuro, senza margini di rischio. Resta da capire se funzionava così anche tra il 2001 e il 2003

## CONSORTE PRECISA

«È falso che io possegga altri depositi all'estero»

**L'ex presidente** di Unipol Giovanni Consorte smentisce nuovamente «con forza» le notizie diffuse da alcuni giornali su nuovi conti correnti all'estero e prepara iniziative legali contro chi diffonde informazioni «false e diffamatorie». Qualche giornale, nonostante le smentite dei giorni scorsi, ha scritto che l'ex presidente della compagnia di assicurazioni avrebbe avuto a disposizione decine di conti, anche all'estero.

«Leggo le notizie di stampa che mi attribuiscono la disponibilità di conti correnti all'estero con importi ben superiori a quelli da me già ampiamente dichiarati ed evidenziati agli organi inquirenti» si legge in una nota diffusa ieri dallo stesso Consorte. «Ribadisco ancora una volta con forza - aggiunge quindi - che le mie disponibilità rivenienti alle consulenze fornite ad Hopa sono quelle da me dichiarate e che tutte le notizie su altri conti esteri e per importi superiori sono assolutamente prive di fondamento e quindi false».

L'ex numero uno di Unipol rimarca quindi che «il perseguire ulteriormente queste false indicazioni e notizie costituisce ormai, dopo gli ampi chiarimenti forniti, soltanto un atto di persecuzione e diffamatorio». E dice di aver «dato mandato ai miei legali di valutare le opportune iniziative giudiziarie nei confronti di chi ancora diffonde tali notizie assolutamente non veritiere».

## UNIPOL

Oggi il consiglio di amministrazione per le «controdeduzioni» sull'Opa

**Ore decisive** per le strategie di Unipol del dopo Consorte. Il consiglio di amministrazione che si riunisce questa mattina esaminerà le controdeduzioni alla comunicazione con cui Bankitalia ha bocciato l'opa su Bnl. Soprattutto, il board di Via Stalingrado dovrà decidere se andare avanti e proporre una nuova offerta con diverse garanzie patrimoniali, magari con il supporto di un partner bancario, oppure trovare la strada per valorizzare al meglio la propria partecipazione. Secondo quanto trapela da Bologna, le pressioni interne per un disimpegno sarebbero prevalenti sulle ambizioni di chi non vorrebbe mollare la preda inseguita per mesi da Giovanni Consorte. In sostanza, quanto comunicato ufficialmente dalla compagnia, ovvero l'intenzione di «ricercare percorsi e soluzioni idonee a tutelare i propri interessi, quelli degli azionisti e dei partner finanziari» e di «individuare soluzioni trasparenti e di mercato, nel pieno rispetto di tutti gli interlocutori coinvolti nell'operazione Bnl» potrebbe concretizzarsi in una trattativa con il Bbva che porti a una cessione delle quote degli alleati che non hanno rilevanza strategica e ad un accordo sulla banca-assicurazione a partire da Bnl Vita. Secondo le stesse fonti, un mandato ai vertici in questo senso «potrebbe essere formalizzato» di fronte a una chiusura definitiva da parte di Bankitalia. Intanto, il Banco di Bilbao attende l'evoluzione della partita Bnl.

# La scalata Antonveneta è anche svizzera

Missione dei pm di Milano per le rogatorie. Bpl Suisse e i fondi ai politici

■ di Giuseppe Caruso / Milano

**INDAGINI** È sempre la pista svizzera quella più gettonata dagli inquirenti milanesi. Ieri Eugenio Fusco e Giulia Perrotti, due dei tre pm impegnati nell'inchiesta sul tentativo di scalata ad Antonveneta, hanno effettuato una breve trasferta oltre confine, in Svizzera per visionare documenti e confrontarsi con i colleghi elvetici per l'esecuzione di una rogatoria avviata su richiesta della Procura di Milano. Non è la prima trasferta nel Canton Ticino da parte degli inquirenti milanesi, che già nel mese scorso avevano valicato il confine per scambiarsi informazioni con i loro corrispettivi elvetici. Nel dicembre scorso, la polizia cantonale del Canton Ticino, su ordine del Ministero pubblico, aveva eseguito perquisizioni in diversi uffici, presso Bpl Bank Suisse, in società e studi professionali nell'ambito di una rogatoria inoltrata dai pm milanesi. In quell'occasione la polizia elvetica aveva sequestrato svariati documenti. Inoltre la Procura federale svizzera ha aperto un'inchiesta per riciclaggio nei confronti di Paolo Marmont, uno dei due gestori (l'altro era Fabio Massimo Conti, in carcere a San Vittore) del fondo Victoria & Eagle. In questo fondo, domiciliato alle isole Cayman, sono passate

molte delle operazioni contestate dai pm. Marmont è anche indagato dalla procura milanese perché coinvolto nell'inchiesta sulla presunta gestione disinvoltata di Bpi. Probabile che la trasferta in terra elvetica sia propedeutica al lavoro che da oggi i magistrati milanesi riprenderanno a fare: cercare riscontri alle parole di Gianpiero Fiorani, Gianfranco Boni, Silvano Spinelli e Fabio Massimo Conti, i quattro arrestati nella notte del 13 dicembre scorso. In modo particolare gli inquirenti si stanno concentrando sugli interrogatori a cui è stato sottoposto Silvano Spinelli, il consulente della Bpi che faceva da prestanome all'ex amministratore delegato Gianpiero Fiorani e che di conseguenza i magistrati ritengono poter essere l'intestatario di parte del «tesoro» dell'ex ad. Spinelli, l'unico degli arrestati a poter beneficiare degli arresti domiciliari per via dell'età e della salute, ha fatto alcuni nomi di politici della Cdl, che hanno ricevuto finanziamenti attraverso la Bpi per svariate centinaia di migliaia di euro. Il prestanome di Fiorani ha indicato anche i conti su cui trovare questo denaro, ma i magistrati sono ancora alla ricerca di riscontri contabili in grado di far avanzare l'inchiesta e rendere attendibili le indicazioni di Spinelli. L'ex consulente della Bpi, che lunedì scorso ha sostenuto un

interrogatorio fiume nelle stanze della procura milanese (quasi otto ore), si rivela essere così sempre più un uomo chiave all'interno dell'inchiesta. Nonostante i suoi incontri con i magistrati siano stati tutti molto «faticosi», perché caratterizzati da affermazioni e dinieghi, improvvise reticenze e nomi sempre prima bisbigliati e poi, lentamente, riconfermati, gli inquirenti lo ritengono attendibile. E per questo il giorno dopo hanno subito cercato conferme alle sue parole nell'interrogatorio, l'ottavo, sostenuto a San Vittore da Gianpiero Fiorani. I capitoli che i magistrati cercano di approfondire con gli arre-

stati riguardano sempre i fondi neri creati dal duo Fiorani e Boni e la gestione dei così detti clienti privilegiati, quelli che indagavano il 40% delle operazioni sicure che venivano effettuate dai loro conti, grazie all'insider trading. I clienti privilegiati giravano poi il restante 60% del guadagno proprio all'ex amministratore delegato ed al suo direttore finanziario. Nei prossimi giorni i pm milanesi sentiranno ancora i quattro arrestati e potrebbero esserci importanti novità, nel caso in cui venissero finalmente trovati i famosi riscontri contabili, che permetterebbero di allargare ulteriormente l'inchiesta.

## Telecom, oggi a Brescia la riunione di Hopa

**MILANO** Stamane sul tavolo dell'amministratore delegato di Hopa Romano Marniga dovrebbe arrivare la bozza da sottoporre ai consiglieri convocati in Corso Zanardelli a Brescia con al centro il nodo Holiinvest, la società partecipata all'80,001% da Hopa e al 19,999% da Olimpia, che custodisce circa il 3,6% di Telecom. Intanto in Borsa il titolo del gruppo di tic ha tirato il fiato dopo la pioggia di ordini in vendita della vigilia. Ha invertito tendenza sul finale chiudendo in rialzo dello 0,59% a 2,39 euro, in controtendenza con l'andamento del settore in Europa (DJ Stoxx -0,46%). Secondo gli analisti si tratta però di una dinamica slegata dalla ristrutturazione di Hopa e dalle trattative su Olimpia e quello di ieri viene visto come un recupero tecnico dopo il tonfo della vigilia. Il cda di Hopa è peraltro atteso e nel corso della riunione verranno fra l'altro cooptati i rappresentanti di Banca Popolare Italiana, Antonveneta, Unipol e Fingruppo. Dopo le dimissioni di Emilio Gnutti da presidente il vice presidente Stefano Bellavaglia ne ha assunto le funzioni. Al posto nel finanziamento in consiglio, quale rappresentante del socio di maggioranza (Fingruppo detiene il 32,38% di Hopa), dovrebbe essere candidato l'avvocato Cesare Vecchio. Per Unipol, dopo l'addio di Giovanni Consorte a tutte le cariche, potrebbe assumere l'incarico Pierluigi Stefanini.

VERSO LA V ASSEMBLEA NAZIONALE  
DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI

**WORK**  
IN PROGRESS  
GIOVANI E LAVORO  
GIOVANI AL LAVORO

IL PRINCIPALE OBIETTIVO DEI DS E DELL'UNIONE:  
UN PROGRAMMA PER SCONFIGGERE LA PRECARIETÀ NEL LAVORO  
E GARANTIRE COESIONE E SICUREZZA NEL PAESE

Terni, venerdì 20 gennaio 2006, ore 15,30  
Palazzo Primavera, Via Giordano Bruno

Coordina  
**Emilio Giacchetti**  
Segretario Prov. SG Terni

**Francesco Biselli**  
Resp. "Lavoro e Welfare"  
SG Umbria

Presenta la proposta di legge  
**"Accesso  
al futuro in Umbria"**

Intervengono  
**Franco Aramini**  
Operaio Alcantara

**Alessia Dorillo**  
Consulente Comunicazioni

**Barbara Todini**  
Operatore centro  
doc. Ambientale

**Valerio Marinelli**  
Segretario Reg. SG Umbria

**Video  
"LA CASA  
CHE PASSIONE"**

**Andrea Terenzi**  
Ricercatore

**Mariut Cristina**  
Immigrata

**Michele Racanella**  
Operaio Cantine Bigi

**Sen. Leopoldo Di Girolamo**  
Gruppo DS - l'Ulivo

**Video  
"NO BANCA"**

**Michele Dettori**  
Operaio AST

**Daniele Lombardini**  
Cons. area  
Promozione e Progetto

**Susanna Angeli**  
Operatrice Coop.  
Sociale ACTL

**Patrizio Mecacci**  
Resp. le Naz. le  
"Lavoro e Welfare" SG

Conclude

**Sen. Gavino Angius**  
Presidente  
Gruppo DS - l'Ulivo



Dipartimento Lavoro e Professioni - Sinistra Giovanile  
Unione Regionale DS Umbria - Gruppo Consiliare DS Comune di Terni